

Figlio di Crocicchio

Eccomi qui pronta a raccontare la mia storia.

Una volta c'era una donna. In tutta la sua vita non era mai riuscita ad avere un figlio. Ella viveva con la seconda moglie di suo marito la quale aveva parecchi figli. La donna piangeva sempre. Quando andava nei campi, piangeva. Quando era in casa, piangeva.

Un giorno, mentre andava nei campi, Crocicchio le disse:

- Che cosa ti succede? Perché piangi sempre?

La donna rispose:

- Da quando sono in vita, non ho mai potuto avere figli, ecco perché piango.

- Va bene, rispose Crocicchio, ho capito. Ti darò io un figlio. Vedi quel pezzo di carbone laggiù? Prendilo e mangialo. Ma fa bene attenzione. Il bambino che ti darò non potrà mai essere toccato dall'acqua o bagnato dalla pioggia.

- Ho capito, rispose la donna.

Prese il carbone e lo mangiò, poi tornò a casa. Dopo qualche tempo la donna rimase incinta. Mise al mondo un bel bambino nero, bello, molto bello.

La donna allevò il bambino. Il bambino cresceva. La donna lo rinchiuse in una casa. Gli preparava il cibo e glielo portava. Non appena il figlio aveva terminato di mangiare, lo rinchiudeva in casa. Questo durò a lungo, molto a lungo.

Un giorno la mamma disse al figlio:

- Io vado nei campi. Quando me ne sarò andata tu non uscire perché mi hanno detto che l'acqua e la pioggia non devono bagnarti.

Il bambino rispose:

- Ho capito.

La mamma se ne andò. Era appena partita, non era ancora arrivata nei campi, che alcune fanciulle vennero a trovare il ragazzo. Parlarono a lungo insieme e si divertirono. Alla fine le ragazze dissero:

- Adesso ce ne andiamo, vieni accompagnaci un po'.

- Mia madre mi ha raccomandato di non uscire, rispose il bambino.

- Ah! dissero le ragazze, non ci accompagnerai a lungo, quando sarai arrivato nel cortile ti fermerai.

- Eh! mia madre mi ha detto di non uscire.

- Su vieni, insistettero le ragazze.

Arrivato nel cortile il bambino disse:

- Mi fermo qui.

- Vieni ancora un po' risposero le sue amiche, ancora un po'.

Questo durò a lungo. Ormai erano andati lontano, lontano.

La madre era laggiù nei campi. Improvvisamente udì un tuono nel cielo. Disse:

- Eh! Chissà se mio figlio è uscito!

Prese i suoi arnesi e corse a casa: kpuru kpuru kpuru kpuru... Giunta a casa... nessuno! Suo figlio non era in casa. Raccolse allora la zappa, la stuoia, il pestello, il mortaio e andò a mettersi al Crocevia. Tenendosi ritta in piedi si mise a pestare nel mortaio: kporo kporo kporo kporo, e a cantare:

IA IA IA LO XILOFONO L'HA SEDOTTO
IA IA IA LO XILOFONO L'HA SEDOTTO
A CAUSA DI UNA DONNA STA PER MORIRE
IA IA IA LO XILOFONO L'HA SEDOTTO
OGGI STA PER MORIRE
IA IA IA LO XILOFONO L'HA SEDOTTO

Il bambino intese. Gridò e si mise a correre: frè frè frè frè...La mamma prese la stuoia e gli coprì il capo. Insieme tornarono a casa. Disse al figlio:

- Eh! Figlio mio! Non ti avevo raccomandato più e più volte di non uscire? Dopo tutto quello che ti ho detto, perchè sei uscito ugualmente?

- Mamma, rispose il bambino, sono le ragazze venute a trovarmi che mi hanno chiesto di accompagnarle. E' per questo che sono uscito. Ma se oggi ritorneranno, non uscirò più.

La mamma rispose:

- Va bene.

Prese il figlio e lo chiuse di nuovo in casa. Il giorno seguente la mamma non andò ai campi. Tre giorni dopo disse al figlio:

- Devo andare ai campi, ora sai quello che devi fare.

Il bambino rispose:

- Ho capito.

La mamma partì. il figlio restò solo parecchio tempo.

Ecco che le ragazze vennero di nuovo a trovarlo. Arrivarono e lo salutarono. Parlarono insieme a lungo, molto a lungo. Si divertirono tutta la giornata. Alla fine dissero:

- Ora ce ne andiamo, vieni ad accompagnarci un po'!

- Eh! L'altro giorno ho molto sofferto a causa di ciò che mi avete fatto. La mamma m'ha detto di non uscire più.

- Ti preghiamo, vieni!

- No, non posso venire.

- Vieni soltanto un poco.

Allora il bambino si alzò ed uscì un poco. Disse:

- Mi fermo qui e rientro a casa.

- Ah! andiamo ancora un po'!

Docv'è arrivato adesso il bambino? Più lontano che di qui a quel villaggio laggiù. Continuano a camminare, a camminare. Sua madre era là nei campi. Improvvisamente sentì il fragore di un tuono. Disse:

- Oh! Mamma mia! Il mio bambino è morto!

Raccolse in fretta i suoi arnesi e via. Arrivò a casa. Aprì la porta: la casa era vuota. Prese allora il mortaio, il pestello, la stuoia. Andò al Crocevia e si mise a pestare e a cantare:

CANTO

La mamma cantò e suo figlio rispose. Suo figlio si mise a correre. Corse a lungo, a lungo. Gli mancava solo un metro per arrivare, quando: wuuuuuu.... ecco un mucchio di carbone. Sua madre era là a fianco, accanto ad un mucchio di carbone.

La madre tornò a casa. Andò a sedersi nell'interno della casa. Tutti i giorni non faceva che piangere. Pianse a lungo, molto a lungo, ma non ebbe mai più figli. Un giorno, mentre si trovava chiusa in casa, disse:

- Ho male alla testa.

Si alzò e cadde a terra morta.

Se vedi che il dispiacere può uccidere, sappi che è con questa donna che il dolore è entrato nel mondo.

Ecco il senso del mio racconto.